

A Torcello cede un argine appena rifatto

Bortoluzzi (An): «Controlli sui restauri delle rive con il cemento»



Lavori di consolidamento al Ponte del Diavolo

CITTA' A PEZZI

Allerta anche per Zattere e Giudecca

TORCELLO. Cede un argine appena «restaurato». E riesplode la polemica sulle rive di Torcello e sulla bontà dei lavori di rifacimento. Il cedimento è successo qualche settimana fa, provocato anche dalle alte maree eccezionali di inizio dicembre. E gli abitanti protestano. Ieri il capogruppo di An alla Municipalità di Venezia ha depositato un'interrogazione urgente al presidente Ezio Castelli e al sindaco Massimo Cacciari. Chiede che si dia finalmente corso alla richiesta avanzata da più parti fin dal 2000 e dalla grande polemica sulle rive «in cemento» nell'isola di Attila. Cioè un controllo a tappeto sull'esito dei lavori di restauro delle rive e sull'esito di lavorazioni con palancole e cemento, definite «troppo pesanti».

A cedere è stato un tratto del ghebo del Ciuccio, a Torcello. Dimostrazione evidente, secondo Bortoluzzi, che quella tipologia di intervento non è adatta ai fragili equilibri della laguna. «A nove anni dallo scandalo di Torcello», scrive il consigliere, «ancora non siamo arrivati a defi-

nire un protocollo di intervento per regolamentare gli interventi di restauro. E nessuno controlla». Secondo Bortoluzzi non si tratta solo di Torcello, dove è partito pure il consolidamento dello storico Ponte del Diavolo, ma dei lavori fatti anche alle Zattere e alla Giudecca, alle Fondamente Nuove e San Marco dal Consorzio Venezia Nuova. Che dopo poco mostrano evidenti segni di cedimento. «Si infingono palancole e si lasciano sott'acqua per sempre», denuncia Bortoluzzi, «e poi si riempiono le basi di cemento. E' evidente che tutto questo peso provoca cedimenti».

Una polemica mai sopita. Scoppiata nella primavera del 2000, con la denuncia di un comitato di abitanti di Torcello e delle associazioni ambientaliste. I piccoli camali dell'isola stavano per essere sostituiti da palancole e gettate di cemento. Uno stravolgimento progettato dal Magistrato alle Acque, criticato all'epoca dall'opinione pubblica internazionale. Il ministro Nesi aveva bloccato tutto e mandato gli ispettori, il pm Casson aveva aperto un'inchiesta e si era promesso allora che i lavori sarebbero stati fatti seguendo un rigido protocollo, usando solo materiali tradizionali. Invece il cemento è tornato. (a.v.)

